



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 2

TAGLIO (ENNESIMO) IN SANITÀ A 208 PRESTAZIONI AMBULATORIALI: SI AMMALI CHI PUÒ. IL GOVERNO RENZI SI FERMI E LA SMETTA DI ALIMENTARE LO SCONTRO TRA MEDICI E PAZIENTI. INUTILE IL TAGLIO DI 13 MILIARDI DI EURO: SI ATTUINO I COSTI STANDARD IN SANITÀ.

presentata il 29 settembre 2015 dai Consiglieri Finco, Finozzi, Rizzotto, Boron, Brescacin, Sandonà, Gerolimetto, Barbisan Fabiano, Michieletto, Possamai, Montagnoli, Gidoni, Semenzato, Barbisan Riccardo, Guadagnini, Valdegamberi, Barison e Berlato

Il Consiglio regionale del Veneto

VISTO:

- l'articolo 32 della Costituzione che recita “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. ...”;
- l'articolo 6, c. 1 lett. m) dello Statuto del Veneto che stabilisce che la Regione: “assicura il diritto alla salute a all'assistenza, tramite un sistema di servizi sanitari e sociali universalistico, accessibile ed equo”;

APPURATO che:

- il Governo ha annunciato l'ennesimo taglio alle prestazioni sanitarie a grave danno dei cittadini pazienti;
- il Governo, per attuare tale dissennata riduzione delle prestazioni prevede addirittura “multe” a carico dei medici che prescrivessero prestazioni ambulatoriali senza motivazioni adeguate e il conseguente pagamento delle stesse a totale carico dei pazienti;
- sono in tutto ben 208 gli esami/prestazioni cliniche interessate dal taglio delle prestazioni tra cui TAC, risonanza magnetica, indagini di laboratorio per l'individuazione del virus epatite B, esami allergologici e addirittura tomoscintigrafia e radioterapia stereotassica per tumori primitivi, ecc.;

- tali 208 prestazioni sono in gran parte già oggi obbligatoriamente prescritte da medici specialisti e, pertanto, non si capisce come potrebbero essere considerate inappropriate;
- tale ennesimo taglio alla spesa sanitaria ammonterebbe a circa 13 miliardi di euro;
- alla Regione del Veneto è, usualmente, applicata una percentuale pari all'8 per cento del taglio complessivamente fissato per tutte le Regioni, corrispondente a oltre 1 miliardo di euro;

CONSTATATO che:

- tutte le prestazioni ambulatoriali erogate in Veneto comportano una spesa di circa 480 milioni di euro;
- tale spesa per prestazioni ambulatoriali in Veneto è di gran lunga inferiore al taglio di 1 miliardo di euro che il Governo imporrà alla nostra Regione;
- paradossalmente tale taglio richiederebbe l'azzeramento di tutte le prestazioni ambulatoriali erogate in Veneto (e non solo delle 208 previste dal Governo) e un ulteriore taglio ad altri servizi sanitari per ulteriori 500 milioni di euro;

CONSIDERATO che:

- i tagli alle prestazioni ambulatoriali sono inutili e non servirebbero se si adottassero le politiche di appropriatezza delle prestazioni attuate da tempo in Veneto;
- i tagli comporteranno, inoltre, un aumento del contenzioso tra medici e pazienti;

APPURATO che:

- la Regione del Veneto, grazie alle politiche di appropriatezza delle prestazioni attuate negli ultimi 3 anni ha ridotto la stessa di 1.832.582 unità;
- la Regione del Veneto ha, più di qualsiasi altra regione, combattuto per l'introduzione totale dei costi standard in sanità, che avrebbe risolto il problema degli sprechi alla radice, lasciando alle regioni "incapaci" di gestirsi l'onere di applicare nuove tasse ai loro cittadini per coprire gli eccessi di spesa;

CONSIDERATO infine che il modello di Servizio Sanitario Nazionale, così delineato dal Governo Renzi impedirà soprattutto ai cittadini meno abbienti di curarsi adeguatamente (si ammalerà solo chi potrà?), con grave danno per la loro salute e anche per le casse pubbliche, in quanto i tagli alla prevenzione sanitaria si trasformeranno in maggiori costi di cura a seguito dell'insorgere di gravi patologie tardivamente diagnosticate;

tutto ciò premesso

esprime

- fermo disappunto e contrarietà all'ennesimo taglio indiscriminato alla sanità da parte del Governo;
- viva preoccupazione per la salute dei cittadini essendo messa a rischio la prevenzione primaria svolta dai medici di famiglia, con un aumento, tra le altre, delle patologie cardiovascolari e degenerative nei pazienti;

invita

- il Governo a rivedere la propria posizione in merito all'ennesimo taglio alla sanità che vede interessate ben 208 prestazioni sanitarie;

- i Parlamentari tutti ad intervenire in sede di approvazione della legge di Stabilità 2016, affinché non sia consentito l'ulteriore taglio alla sanità;

auspica

l'intervento del Capo dello Stato affinché, in qualità di garante supremo della Costituzione, vigili sul rispetto dell'articolo 32 Cost. che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. ...";

dispone

l'invio della presente risoluzione a:

- a) Presidente Conferenza Stato Regioni;
 - b) Coordinatore della Commissione sanità della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
 - c) tutti i Presidenti delle Regioni d'Italia;
 - d) tutti i Sindaci del Veneto, anche solo per via telematica.
-